

PARIS
10
SEPT
55
(30)

A Monsieur
M. de Ressant
Asprosi
Rue de Longchamps
50 Neuilly

PARIS
10
SEPT
55
(30)



1.75

Mio caro Antonio

Mamma e Montanelli hanno recitato con gioia
con il cuore di pranza per mezzogiorno. Ho
fame, dunque, per tutto giorno con la vespa la sera
per il colpo, mentre Maria non è libera per
non della sera. Si dice per della festa di
Salvatore la sua amabile. Signora e signor
45 rue d'Anvers - le 14 55

Al mio aff.
G. M. M.



Mio caro Amico

Mamma e Montanelli hanno accettate con gioia
per l'invito di pranzo per mercoledì prossimo. In
senza, dunque, in tutto giorno sotto verso la sera
di bello per, mentre Maria non è libera per:
ma della sera. Si della per della per. S.
Salutami la due amabili signore e so che

83 rue de Valenciennes - 10th 55

Attesa aff
G. L. L.

POST
DISTRIB

ARRIVATO
7 APR 1870
GENOVA

M. Signor Giorgio Asproni
farmacia Majorani
Genova

GENOVA
11 APR
1870

Rego vobis in manu
v. 11. Torino 11 April 59

Carissimo Amico

Oggi sono libero d'intrattenermi
un poco con te - Ti ringrazio
dei sentimenti affezionali espressi
semi colle due tue carissime.

La politica questa tutto poggia
il termometro è freddo. Il imbar-
azzo a questo governo sono seri
così ne uscirà da codesti imbrogli
con Napoleone v'è tutto da teme-
re e qualche volta v'è anche
da sperare. Tu comprendi
che io non posso essere più
chiaro e più esplicito. Che
Dio ci ajuti.
M. Maff.
G. Allen

326

GENOVA



All'ingegnere
Apprentice
Castelletto
Genova

VIA DEI
CARZANA



FAA



Firenze 9/10/1859

*promovendo la rivoluzione in Napoli e postandosi successivamente in
testa d'Italia. Per finire dipinto il 1848 e l'89 non c'è da
non ne. Nella rivista italiana della famiglia di Luigi, un'alleve repubblica
unitaria. Dal meglio dunque si ottiene il più di libertà possibile di
fianco a Napoli e non punto di un'armata ad ingozzo gli altri. E' questo
il compito di un migliore consiglio politico.
Lorenzo Tommaso
G. G. G.

La lettera ch'ella mi recitami, altro memoria non me l'ha
fatto leggere, perché non dice di averla letta e non
come fosse allora quella che mi impetavo. Ma
di la ripetere qui ad un piemontese di tal nome?
Sapendomi male del piemontese tutti argomentano:
dunque contro l'unità d'Italia? Perché non
più dunque guarda l'unità con un occhio e
con un altro guardo, e si dimentica che dovette trattare
indegualmente? Forse più che per me che il piemontese
non fare l'Italia, ma che si l'ha. Quindi per che per
quasi l'Italia e l'libertà bisogna che si guardi dei
soggetti. Ma l'Italia dice: libro per fondare prima
di loro, e non più fondare con una rivoluzione generale
soltanto. Ma l'Italia finanzia con una rivoluzione generale
che ad un tempo si unisce tutti i stati. Ma è possibile
cio' oggi, e meglio di oggi si può? E' possibile
se lo è possibile, stando al piemontese come è la prima
e per l'impossibile? - A mio avviso è impossibile
ma se si vedono di fatto l'Italia, promovendo la rivoluzione
piemontese. Questo spiega ogni sentimento finché si
potrà, e qualunque sia la rivoluzione. Piuttosto
d'averla l'libertà per aver la amici e i nemici onde fosse
o per tempo la grande rivoluzione. Talora contano più
che mai, e l'libertà e l'libertà. E' di
amici vedono che fatto la rivoluzione. Dio dico che questi
fatti che l'libertà e l'libertà. E' di
italiani e quindi si farà insorgere Napoli. E' questo *

~~DIVISIONE TOSCANA~~

~~GENERALE COMANDANTE IN CAPO~~

++330000++

Carissimi amici - Volevo scrivervi col mezzo di Dall'Aglio
ma mi è mancato il tempo. Io ho già terminato il mio
travaglio letterario intorno alla esp. politica - militare
che si son proporzionato qui durante la cortissima campagna
rate guerra italiana. Ora mi occupo di descriverla
guerra dal punto di vista politico strategico. L'è
un lavoro alquanto più lungo del primo e per questo
ci vuole del tempo. Ho bisogno però di alcuni notizie
che tu potresti ben fornirmi e sono le seguenti:
1° Che forza ricevono alle frontiere di Piemonte
durante il mese di gennaio ed a che giunse il
massimo di detta forza - 2° Con che distribuita,
accennandomi i corpi e il generale comandante. La
briga e le divisioni - 3° Quando cominciò l'organiza-
zione dei Cantoni della Alps e quando tempo impiegò
dallo scoppio per armarli e vestirli - 4° A che
cifra ammontò l'armata piemontese il 26 aprile allorché
fu dichiarata la guerra all'Austria - 5° Di che si
occupò l'armata - Ti prego ancora di procurarmi
l'opuscolo che pubblica Pinelli nel mese, ed è intitolato
"Considerazioni politiche e militari per una nuova guerra
entre la Piemonte e l'Austria" - Di qui a due o tre mesi
"abbiamo le esp. di Italia per anno in modo quale per
questo io pubblica la mia opera, colle quali metterò
a nudo la politica piemontese - Sussidi per l'invio

che ti so. Tu hai molti amici nell'armata (ho fatto)
facile di procurarti tutti i materiali che ti ho chiesti e
altri ancora che potrei credere utili per la mia opera
di Kingo Romano con affetto

M. F. L. L.

Firenze 22 Ott. 1859
Via della Pergola 6528

Parigi le 20 Juin 65
 172 rue de Rivoli

Caro Signorini

Vengo colla mia presente lettera a
 rivederti dopo lungo assente di sei
 anni, per rallegrarmi seco di nuo-
 ve della prova brillante d'encourage-
 che hai dato - Eggero & altri han,
 forse, potuto sorprenderti che tu addo-
 nato ai pacifici studi, pur tuttavia
 tu hai mostrato tanto coraggio colle
 armi per quanto nello tuo non be-
 ve vita politica ne hai mostrato di
 la parola e colla penna, io che ti
 ho conosciuto dappresso intenzamen-
 te, non ne ho fatto punto temer-
 meraviglie, ma sibbene ne ho gioito.
 Ho spedito due esemplari del mio opu-
 solo pubblicato qui fin dal mese di
 prile ultimo, che porta per titolo Obser-
 vation sur l'ouvrage Langage de
 l'Empereur pour l'Etat, alla dire-
 zione del giornale Stato libero, cre-
 dendo che tale fosse il titolo del giornale
 che tu diriggi, ma vedo che mi sono
 ingannato. Se la posta non vuole

consegnarli al Popolo d'Italia, e intendo di
procurarmene qualche altro esemplare
e se lo invierò. Dio procurarmene
perché il mio opuscolo è scomparso
fin dal suo primo apparire. Quest'anno
ho dovuto comprarlo per sé e di-
streggerlo. Al mio giungere in qua
in città ho cercato di trovarne fra
questi librai, ma invano; e stento
ho potuto averne una trentina di
esemplari. Dal quale opuscolo è
verai parte degli intrighi orditi contro
di me in Piemonte (la cagione della
mia dimissioni) che ho mandati copii
a Peucedol, che certamente coopererà
a farli obbligato se ne farete cenno
nel tuo giornale. - Io non crederò
di stampar la morte dopo una crudele
malattia di quattro anni, causata da
affanni morali più che da disordini
fisici. Son già venuto a terminare
la cura per ristabilirmi perfettamente
in salute e poscia recarmi in qua
in città d'Italia, dove ho sede a buon
mercato, e spero che i miei nemici
sono scappati. - W. Pennycuik Hayden,
ho di un benevolo e stimo ho tanto
ricorso ai miei interessi, e dall'amicizia

reputazione, ma che io non pentito gli
ne sono grato, mi ho scritto una domanda
per il governo di Firenze, onde ottenere
la mia pensione. Quantunque io
abbia detto, pure mi è stato d'uopo di
accondiscendere al desiderio del Principe
di non aver voluto giurarvi, aver che
face con un governo che ha fatto
del suo meglio per uccidami, e uccidervi
te e finalmente con un governo
che chiamava nell'opera, Delouze,
Pianelli, Prudiziani, e altri vil-
lani di Boston, nemici d'Italia
della libertà, e forzava me a ridur-
mi nell'esilio. - Uscito appena da
Napoli chiedevo il posto posto, per lo
regi che mi veniva rifiutato dal
Questor Avete già menzionato
quodiam Sua Maestà et regno d'Italia.
Obbligato di domandarvi ai miei
fratelli in Roma, in quanto mi re-
cavo dal Ministro Americano di
offrire l'amicizia sua al governo di
Washington, e procurare rimporsi
governo Seward, che gentilmente
ringraziava, io chiedevo ragione a
Rotary e a Ducando della scelerata

Parigi 27th 1865
 17th rue de la Harpe
 Caro mio
 Sentimenti affettuosi che non cessano per
 un momento. Mio si contraccambia il No, lo
 ingiusto, crudele, e inenarrabile percuote
 ne che ho sofferto non mi ho perduto. Ho
 fede e l'amore per l'Italia e più che per
 l'Italia per la libertà, che ad altri parti di
 stato mio darebbero questo vantaggio, mi me
 rimarrebbero saldi, e solo sbattevano il
 mio fisico. Si vorrebbe un volume per
 narrarti la mia ~~misericordia~~ ^{misericordia}, i miei aff-
 fetti patiti, e però verissimo qui parte
 me venno, onde allontanare anche l'om-
 bro di un dubbio che potresti aver sul
 la mia condotta. Nonio spero che
 ti mando colla posta d'oggi, ti spiegherò
 la mia condotta in Toscana, la quale fu
 già luminosamente fatta conoscere dal
 la Varese nel suo libro pubblicato in
 sta città per titolo Le Congre-
 de des Siciles - Florence. Per esse
 dunque a compendiarli, ^{la mia vita} ~~risposchi me si~~
 dopo la mia dimissione - Quella
 in ottobre 1859 il comando delle forze revo-
 luzionarie della Sicilia e di tutti i
 una commissione composta di Mordini
Migo, Orfini e a nome del comitato
 di Malta. Trisopio prospetto a Garibaldi
 di forse perché io mi per condizione
 vorrei governare la Sicilia e proprio
Napoli a nome d'Italia fino a guerra
finita. da detta di Garibaldi non mi in di-
 spetti né mi ingelosi, che anzi io scrissi
 due lunghe lettere a Garibaldi, che gli

feci tenere per mezzo del professor Rossi di
Bologna, colle quali gli suggeriva il come
ed il dove doverci condurre la guerra.
Gambetta mi ringraziò, e fu che aveva
tenuto in pregio e miei suggerimenti.
Proclamata l'annunzio in Napoli da G. II
io solo ne fui escluso. ma popolarmente si parlò
se si recassero in Napoli, o se mi si fecero va-
rie offerte, che io rifiutai, siccome può
leggersi nella mia lettera che scrissi a M.
Mormand e che questa pubblicò nel die-
ce. E vero però che io mi mostrai apertamente
contrario alle annessioni ed al
lo scioglimento dell'esercito napoleonico.
Io feci per giunta che in me perché per
Gambetta il mio progetto, che era questo: non
guerrizzare l'esercito napoleonico onde poter
fare la guerra ad Austria ~~o a~~ la
fine di otto mesi. Cacciato l'Austria dal
sic si sarebbe ripetuto la questione del
l'unità italiana. Ma si fecero varie ob-
biezioni: si trovò che otto mesi era trop-
po tempo! che G. II avrebbe fatto come
il padre suo lo risposi, cioè, tranquillamen-
te perché alle tante conferenze e discus-
sioni avute coi fratelli, si finiva poi
sempre col dire che, Gambetta ed
il Piemonte si perdevano diversamente
otto mesi era troppo lungo tempo d'at-
tendere, ed oggi si mandò al 5° anno e
si pensò invece di disarmare. Ma il
destino mio progetto era occulto; io agivo
di buona fede, e perciò ne intrucchiavo
e poi i miei amici di Parigi, e fra gli altri
Mormand e Marc Bonnier. Sicché
entrambi poi ne informarono il pubblico, il
1° col mezzo del Siècle ed il secondo col me-
zo della Presse. Quanto Gambetta in

Napoli, io fui allora d'avviso d'averci ad impie-
tare un governo provvisorio ^{di nome d'Italia} e convocare
l'assemblea napoletana ^{affin di evitare} la
guerra in Piemonte e spingere l'it-
alia alla guerra. Ma non che, si cre-
dette allora che la mia condotta fosse
quella d'un nemico del Piemonte, e
~~mentre~~ io a dispetto del governo di
Torino cercavo proporre ostacoli all'uni-
ficazione italiana. Il Siècle ed estratto
che spargere così che io volevo favorire
la repubblica francese; che cedere che io
fossi marattino, che finalmente che io
fessi diventare Orbonico!! Ma la contra-
dizione di questa voce, che mostravano la mia
voce le altre, fecero chiaro al pubblico
l'ipotesi di esse. E poi, io aveva desidero
a nemici, fra questi il famigerato Gal-
lener, Belli, Spaventa e compagni,
i quali, ogni arte infame s'adopera-
no per diffamarmi. Per far tacere
i maledetti io pubblicai una mia
lettera nel Siècle nel mese di Novem-
bre 1861 alla quale dichiarai che, per
che il Italia poteva dirsi già esistente
bisognava che ciascuno facesse il suo
le proprie passioni, i rancori et
i rancori. Ma colto capo d'avviso.
malgrado ciò tutti mi spacciavano per
francesi e molti, anche quelli che
oggi sono alle botte, mi avvicinavano
per concertare i miei onde staccarli
pote dal Piemonte. Il Siècle dunque
non fallò e pericola la posizione per

di abbandonare Napoli recarmi a Parigi. Chiesi
perciò il passaporto al Questore Luigi Margutti
ma lo rifiutò. Fui il giorno appresso mi
intimò di partire per Genova ove avrei dovuto
conferirmi coi Borbonici e recare sotto
la sorveglianza delle polizie! Per non offe-
re tanta umiliazione giunte ad un ora
me ne recai a Profa. Là mi pre-
sentai al ministro americano, al quale
offri la mia spada per la guerra. Fin-
sìto ciò vane scritte a Patlaggi ed a
Ducano, reclamando il mio grado ed
i miei diritti. Per ricevere risposta
scrisse al Principe Napoleone. Questi
~~non rispose~~ mi assicurò d'avermi rispo-
sto, ma io non ricevetti la sua lettera.
Scrisse poi a Donato, a Sappunt, a
Manicini a Praggi etc. non ebbi
risposta d'alcuno. Laddi gravemente
ammalato, i medici mi ordinarono
il restaromi in Napoli. Feci perciò
istanza presso l'ambasciatore fran-
cese Lavalette, il quale me scrisse
a Casamorra. Ma questi rispose
che "il governo di S. M. V. non poteva
permettere ad generale Blot di ritor-
nare in Napoli!" Ridotto intanto ad
aver bisogno di assistenza, non potendo ne
sua gente ne ospitarmi dove solo ho
risposto coi miei fratelli. Sappendo riac-
quistato il braccio sinistro, essendo al capo
di poter vivere solo mi fu recato qui
per compiere la mia quindici. Dal
Principe poco o nulla spero; anzi la sua
protezione mi pregiudica qui ed accresce
colli le voci la sua di parte fin dal 1859 il suo
Oh, che brutta rapina che lo pensano! E' allora

Parigi 7 ottobre 1865

192 rue de Rivoli

Carissimo Asproni

Il giornale la Repubblica, che ti ho scritto
 amichevolmente per me, mi ha provocato
 a parlare dello mia gita a Roma. I
 fatti miei si convalidano e non potrei
 per ~~me~~ ^{di} spiegare ^{di} come ^{di} lungo rimontare
 all'origine, ed in tal caso si vuole un
 volume per ognuno. Non pertanto,
 ho risposto alla Repubblica poche parole,
 le quali aggiunte alle note per me dettate
 nel mio opuscolo saranno bastevoli al
 lettore intelligente, a comprendere il
 senso detto matassa e ho pregato
 la Repubblica di farla leggere una mia
 lettera pubblicata nel Secolo il 19
 novembre 1860 ed una lettera a
proponend pubblicata nello stesso gi-
 ornale; esse spiegano abbastanza chia-
 ro la mia condotta e la ragione
 della mia dimissione. Il Principe
 Napoleone mi chiede una memoria
 che spiega la mia condotta dal 1859
 fino al 18 del mio arrivo in questa
 città. Due giorni dopo io gliela rimet-
 terò con sua soddisfazione. Il Principe
 lo raccomanda al governo, e questo

similmente e lealmente si negava di far
mi ragione. Petiti, respinse con lettera
sopra scissa che, il Principe gli faceva
soddisfatto appunto est injuncte, est illiquid
est appurde - Staremo ad aspettare con
me sicuro da tale imbroglio - lo me
me sto teo quello per tutelare la mia
dignità - di quest' affare ti prego di
non parlare, perché non compromet-
terebbe col Principe, e potrebbe con-
fermare - Credo che avrai a giung' on
ricevuto il mio esposto, il quale
quantunque moderatissimo non è stato
a quello ^{questi} in giornali officiosi, perché io
combatto senz' opera ufficiale Marjatta
all' officio della guerra per ordine del
l' Imperador. non ha contentato i
fogli sop' detti democratici, perché
è ostile al Piemonte e disprezzante
ai legittimi, perché è favorevole
alla causa italiana. Però ricevo con-
plimenti da tutti gli amici. Di qual
ho dovuto far comprendere che quando
parlo della prima dell' Imperador ³⁰¹²
e della legione d'onore, me parlo come
militare onorato dal suo generale
in capo, che è l' Imperador. Non biso-
gna dunque, confonder il politico col

militare - Ho mandato a Salsola un
esemplar del mio esposto, spero che
l' accoglierà, e che non farà come
il volgo che, come ha voluto, perché
io ero contento del Principe. Io
facevo il mio dovere di generale,
però era ben voluto dal mio coman-
dato in capo - Se mai avrai oc-
casione di parlare di me col tuo gio-
rnale, fammi l'amicizia di manda-
mi inteso in una tua lettera l' arti-
colo che mi riguarda, mentre il
tuo giornale ha l'onore di essere
ben ricevuto qui - Qui' oggi mi
par che la politica dorma, e l'in-
teresse mercantile più che al-
teramente morale che oggi pre-
domina in Francia - Mi ha affran-
cato che la Francia è deperita e de-
setagone. Io spero, ma per ora
nulla vedo che lo faccia sperare.
Sono giunte qui notizie dispiacevoli,
d'Italia si dice che a Torino si esige
e per la costruzione dell' univ' di
Pavia che lo Romano è putrido;

che V. E. si occupi della salute e non vuole
abbandonare Torino. Che il popolo non ha
fede né rispetto nel governo. che l'Italia
è fatta di uomini politici che l'esperienza
non rovinata, e che si sono grandissimi
già fra le miserie confortevoli. Per
ciò aggiungerò che Milano è diventata un
na bellissimo libro italiano, che solo
qua rivoleggio con Milano, e che in
popoli la gioventù ed il popolo fanno
grandissimi progressi nella libertà,
sono per l'unità ^{italiana}. Questo era il
credo fondato e per il sistema da
persona che si è molto addormentato negli
affari d'Italia e della Francia e
che viene a far loro gioire per l'Italia
senza ritorno dell'imperatore in
questo, quando si farà riproposto il
movimento politico, sarà informato
di cosa rilevante. Come istruire in
meditamento. Per un saluto
progresso ma lentamente. Ho
troppo rispetto nel fisico e nel mor-
tale e per il semplice fatto di fare la
una convalenza per add.

Amami e credi
mi ha fatto gran piacere. Ho piacere
sapere che V. E. è morto da
più tempo. Quantunque sospetto in
ho detto per grandissima

Parigi 4^{to} 85

172 rue de Rivoli

Caro amico

Ho conversato con grandij: spaccati
tuo carattere - so che l'Italia og-
gi è più dispreggiata di quello
che lo era in Francia del tempo di
Quirce per via l'ordine attuale
di considerarsi scomparsi, e la dinastia
scompare. Codesta è la mia opinione
nuova fin dai primordi della ri-
voluzione italiana. Però, il dirai
certo con i miei amici di Genova sta-
vo in questo, cioè che io non ho
troppo confidenza negli Italiani e
la loro condotta in questi ultimi
anni mi dà per troppo ragione
e perciò ^{credo} credo che l'Italia non po-
trà divenir nazione, e veramente
libera che quando la Francia sarà
libera. La gioventù presente italia-
na in un periodo non troppo lungo
vedrà la repubblica italiana, ma
noi tutto al più assisteremo alla
agonia della presente stupidità di
nazione. E' con quest' intendi-

mento ch'io me ne sto qui come spettatore di questa burlesca commedia. Che fare costà? Se si possa da fare. Ma questo che, non mi saprei darne no di quello che mi appaleggi in Napoli nella rivoluzione del 48 ed in Venezia anzi si portarsi oggi più speranza e grande desiderio di giusto vendetta. Ma venire oggi in Italia, assistere da vicino a tante turpitudini, veder mi passar d'innanti la canaglia d'ora lo farebbe per me cosa insopportabile. Intanto eccomi a darti una sensazione. Ho letto in un giornale che Luigi Mercante ha scritto un'opuscolo sulla necessità di fortificare Firenze. Ciò l'è uno sciocchezza. Io perpleso di rispondere, frangendo ch'è tu mi domandi il mio parere. L'argomento è interessante, poter farne un lungo articolo e più ancora di giornale. Se tu lo approvi, mandami l'opuscolo di me stesso ed io a posta corrente ti comincerò a mandare la risposta. Non ho bisogno dell'opuscolo che per leggerlo si parta, mentre il fondo del quistione lo conosco.

Però, io non mi fermerò che col titolo = Un soldato italiano. Tu poi scrivi ancora presento la pena di correzione per il diritto, fatto pubblico nel Dritto ed opinion o se il pubblico l'augurasse bene il Dritto potrebbe a suo vantaggio farlo stampare a forma di opuscolo. Collo quistione di finanza toccherai quello dei volontari e di Garibaldi e l'altro importante tipo della guerra italiana. Lo spirito della rivista sposta ^{soffre} contro l'ordine attuale e favorevole ad una guerra rivoluzionaria. Se tu occupi di ti per quanto di correzione il mio diritto, potresti me incoraggiare il direttore del Dritto, ch'è sarebbe nel presente rispetto fatto.

Ti stringo la mano con affetto
Alm. aff. Gellera

Il Principe Problema non mi ha più fatto sapere cosa del mio affare, se io me ne sono dato pensiero. Mi sono già adottato alla mia vecchia usanza. Se Staph ben terminarsi la mia storia militer ch'è una avventura critica di quello che si è fatto mi.

Tormentato e perduto in vita nel 1859
Quotidianamente ho lavorato di rivolgermi
al Parlamento. Ho già fatto tempo
per mio malgrado; ho sofferto troppo
come con il Cardinal Davolo il grado
che per me. Mi ho rimproverato
il mio silenzio, ora ho parlato e
troppo e perciò ~~non~~ ^{non} ~~ho~~ ^{ho} ~~perduto~~ ^{perduto}
rimprovero.

Parigi 16 maggio 1866
1172 mese Rivoli

Caro Aspromonte

Senza data e senza firma, quando
parlavasi di riparazione, io scrivevo un
opuscolo, disapprovando tal maniera,
mostrando i mezzi che aveva l'Italia
per far la guerra non isperando di
successo, ed adottando il metodo di guerra
da seguirsi. Quest'opuscolo, che dovea
pubblicarsi in Parigi a beneficio della
società dei Reduci, non ha veduto più
la luce. Lo so se ne sia fatto chi l'abbia
sopportato, e lo ignoro, ed è meglio essere
d'opere, perché ho già troppe amarezze.
Se fosse apparso il mio scritto si fo-
rebbe dello straparlato perché ~~non~~ ^{non} ~~non~~
mezzi di guerra invece del riparo siamo
alla guerra. Intanto, io mi dai
premi: ramore di guerra scrivere
egli stessi miei nemici, che riparano =
sono in parte il male ragionato
col cooperarsi a farsi ottenere col
posto fra i combattenti. Ma lo

quero per oggi è bandito dalla società
Ho scritto Francesco a Cardinale e a
Lamarconi, ma senza alcun pro.
Però, spero di poter qui presto lo
per mezzo di questo legazione scritto
N. E., ma per ora non ho ricevuto
risposta — Quello che molto mi
addolora si è che alcuni già miei
amici, ai quali mi son diretta per
che mi ajutasse a raggiungere
l'amicizia in tutto, e fra questi proprio
non mi hanno neppure risposto!
Non ho scritto alle parti o che
nulla per il momento governo.
Espero che ora a parte la guerra
offensiva di mostrarsi che, trattando
di combattere per la patria e l'indipen-
denza delle truppe trionfanti e l'angosto
tuo tempo ^{potrà} non offro fra i primi ad
offrire questo miserabile mio resto
di vita — Tanto per la risposta
mi del governo e mi riguarda, ma
contando per molto del mio paese
e un giorno distribuirò in un
altri. —

Francesco
Galloni

i Prussiani, che formano il nostro oggetto se-
condario - Se poi si crede che l'espedito non sia
al corpo d'attacco Verona, se si vuol poi andare
esso avventurarlo sulla strada di Vienna
nel Tirolo (in Austria?) allora che si
sente, si tenta ^{di l'india} far l'arce e la Brenta, col-
to suo sinistra attacco, leguago e colto suo
destra malghera, e la trappola di
V. Es. restano ~~substanto~~ trincio per tenere
in loggia le guarnigioni di Verona, Be-
ghera e Mantova. Leguago non può
tenere che una 15^a di giorni e Malghera
tutto al più un mese. Padrone di mal-
ghera si è padrone di Venezia, perché i
Saraceni non potrebbero difendere il ponte
della laguna, essendo minacciati alle
spalle dalla popolazione e dagli sbarchi
che colla flotta tenteranno su tutto
il littorale, forzando la furta di nave
recepita della laguna pel canale di
Pordisio etc. etc. ma la flotta ha coraggio di
batterci? Veramente io non mi sarei giam-
mai aspettato tanta viltà. In francia s'im-
paurano i generali che si facevano battere
ma in Italia se ne fanno e gli eroi, ed è
perciò che gli spiriti francesi della rivoluzione
ne divennero invincibili ed i nostri
sono invece compagnoni di Hamamora e rompa,
italiana, che ha fatto Hamamora e rompa,
quasi dei grandi capitani, e di Perfano il nostro
Nelson. Capitani ed ammiragli di Stuo,
o meglio di no. E il nostro franco mi
sisto principi che tu hai perduto amato.
retto che perduto coraggio di cartone tinto di
ferro anche esso l'occupa della guerra!
Per disputa in tutto argomento avrei bygone
di rici fogli di carta ma è già molto che con
questo modo d'infettare istia ha scritto
questo lungo filastrocchio stuo cap.
L. L. M.

Caro Aspromi

Durante la mia lunga malattia,
che non ancora mi ha abbandonato,
i giornali italiani si sono occupati
di me per farvi guerra ingiusta
e ferocia. Se non si ho letto, ma
permettiammi la rievocazione dopo
questo particolare del farvi i strabili-
re. Intanto è tempo che ho bene
si faccia: farvi l'amicizia di
far riprodurre la mia lettera
pubblicata nel Sicile d'oggi col
parole di la gorge, in tutti i giornali
si liberali di caffè e di Firenze
e se si riescono facile ciò per
confermi tutti i direttori.
So pure che un'ora conchiuderà
una tregua che precederà la gran
guerra. Che Italia si prepari davvero
a farlo con onore. Quello che
si è fatto è vergognoso per tutti.

inagguati. spero che i nostri contadini
si perquadreranno: solo questo è un
arte raffinatissimo che ha bisogno di
molta intelligenza e studio per come
presento. Finirei un giorno l'offesa
per metterlo davanti agli ignoranti
e poltronici, gli empoltonici e i clami?
Hai ricevuto dal maggior Sargente
il mio opuscolo intitolato Guerra
poltronica della Venezia?

Parigi 3 agosto 18. 192
rue de Rivoli.

M. A. G.
G. L. L.

Carissimo Amico

Parigi 17 Agosto 1860
172 rue de Rivoli

Son davvero ringraziato, tutto sospira contro
 di me. Se il mio opuscolo fosse stato pubblicato
 nel mese di febbraio l'Italia oggi me
 ne sarebbe grata - Suppl. abita Suppl.
co Astuti no. 25, potresti mandare a chiedere
 il mio opuscolo in mio nome. ...
 sento con molta pena che tu sia sofferente
 in salute spero che col tempo tutto si potrà
 giovarti - Se forse dovessi ricorrere a Firenze
 nel vignone l'ho messo per regolarlo l'ho messo
 ne della quale potrebbe essere accettato. Se
 avessi fatto da un anno, mio sono ancora
 fatto a non posso neppure prenderlo a
 presentarmi dai medici per il fatto di me.
 Vorrei per il mio amico scritto e collato
 lo la libertà garantita - Custoga. L'è
 un vero processo contro il governo politico mi
 pare di questi ultimi 15 anni. Ma che
 fare contro la respirazione del silenzio come
 tu mi dici? Vedro dunque a Firenze
 quel è la riponazione degli anni.
 Lura la tua salute, perche' è stato bene
 ri e di più. Se potessi con' oggi, vari
 non posso mandarti il giornale di Stella per
 che non ho, ma che gubneti. A lettera
 nell'ufficio del giornale ufficiale dovrebbe
 per il vostro intendimento che tu t'incor
 per il più tardi nel venturo anno avremo la
 guerra generale, e la guerra di

trascinata al carro di Donagante e ne seguirono
la parte forte. Ma il partito tendente a badare
alpo di pensare dopo ha sostenuto l'avvenire la
sua politica ed ha gridato la voce a dopo ai
pochi che facevano opposizione. Ma dal
mese d'ottobre 1859 io presidevo quelle che
oggi è accaduto, quando morirono Ruffo, Orsini
e altri vennero da me a propormi a nome
del comitato di Malta di mettermi alla
testa del movimento siciliano. Io tuppento
non ne vollero più di me? Perché io mi
due condizioni 1.° che si lasci il libero il popolo
di alzare quel grido di guerra che ad esso parca
2.° che si stabilisse un governo provvisorio a nome
d'Italia e non di Sicilia e che si desse un governo finito.
Ebbene i proclami con i quali meritano oggi
questo governo di ladri e di ignoranti. Dio
per loro e per il Italia!

per anni

M. Orsini
G. Ruffo

Firenze 24 Feb 66
Via dell'Alloro n. 8, p. 1.

Carissimo Amico

Poi che tu togli tanto interesse per
la mia salute, quanto io ne
tolgo per la tua, non mi affetto
di dirti che, in questi pochi giorni
io ho risentito un vero miglio-
ramento e se lo continuasse copio-
so, io tutto riprenderei tutto
il proprio mio vigore. E come no,
se la mia malattia è picciola
vale che spijia? So certo del
pari che tu te la spijia meglio.
È possibile che avremo il governo
di Cialdini, od altro e questo sem-
brerà durare qualche mese.
Osservo già un rimare che si cambia-
mento nelle persone — Ho sospeso
la mia pubblicazione del mio opu-
scolo intitolato: L'Esercito Italiano —
studii militari sulle battaglie di
Lustoya — In questi sermone,
Lustoya ed Lipa son già divenuti
ti — de la vieille histoire —

Non s'è mai sentito un aneddoto così curioso, che oggi toglierebbe un certo importanza, e che potrebbe arrecare ripiacenza a quelli che ne sono stati gli autorizzatori. Ecco di che si tratta non volendo precipitare il mio grado, e volendo anzi frapperlo soltanto in via di fatto, e non per un altro. ~~Ma~~ potrebbe potersi oggi. ~~Ma~~ l'attuale argomento, questo governo nel farsi liquidare l'operazione ha decretato in data del 10 Dicembre 1865 aver io diritto alla pensione di ritiro come generale della Repubblica di Venezia! - Avei creato a vivere del mio, ma restava quasi sempre alla camera dove si incontrano molti brutti visi di signorini come i signori di Spaventa, e così via. Ma non si privo tutto quello che qui si dice, perché so che tu è molto curioso di leggere le lettere - Stasera è giunto Garibaldi approdato da molti giorni. ~~Ma~~ molte Maddalene - Diveno terreno mai un popolo di comunisti.

... rii? forse mi troverai troppo facile ma che vuoi ho visto così fino ad oggi. È impossibile che io possa muovermi all'età di 56 anni, dopo aver tanto patito. Tu hai abbastanza amici, che se te ne danno ragguagliato tutto, e perciò io non son limitato. Per il resto mi disprezzo. Da me spero che tu vada meglio e spero che un giorno potrà ancora servirsi. Ma non mostrare che non son morto.

Amami

Stasera
G

Firenze 22 Feb 66
Piazza dei Vecchiotti
n. 3, 2° p.

Cariissimo Antonio

Ti ho scritto col mezzo dell'ufficio
della camera non mio oggetto,
spero che questo volta ti giungerà
qui insieme amici, che l'hanno
letto, mi han fatto i loro compli-
menti, ma son complementi d'
amici. Ho desiderato il giudizio
dei giornali e perciò l'invio ed-
la posta d'oggi alle 12 e sono
placi del mio oggetto, perché
tra te e i giornali tuoi
amici, che preghiere che ti
leggero e spero che per
potuto conmetter qualche es-
sore nelle cifre, perché privo
d'aiuti e di documenti ufficiali,
ma non già su i giornali
che sono tali quali li ho esposti
ti stringo la mano con affetto
D. M. M.

Caro signor

Ti ho scritto due lettere, ma non ho ricevuto ancora tua risposta. Ti fir-
vo una terza lettera, sperando che
avrà migliore sorte.

La posta mi pregò di mandare delle cor-
rispondenze militari allo finanziere. Ed
io risposi tosto al suo invito perchè
mi ricordavo che tu molto mi avevi
lodato il tuo giornale del Buffalo,
che tu hai per il nome di finanziere.
Ma non è ^{domi} questo che ti protetto
del finanziere sono dei giudici e
stupidi nostri aristocratici, e che è
il legato col comptero, ~~il~~ comptero ha
scritto al direttore del giornale che
non può avere relazioni con esso.
Ma, dunque, chi mi porta al collegio
dell' Offaglia? È una candidatura
serio? È una semplice voce? È una
parte come un buon di essa?
Scrivami dunque qualche cosa,
scrivendo un po' la tua diplomazia
elettorale.

Io stringo la mano con affetto
rispondendo
Firenze il martedì 8
Piazza di Vecchiotti, 7
A 3, 2. p.

Lettera del Generale
Girolamo Allard

pubblicazione, sarà fatta per Decreto Reale, sentito il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, ed anche il Consiglio di Stato, nel caso che siano insorti reclami di Comuni. Però col Decreto Reale non potrà farsi all'Elenco alcuna variazione che non sia stata prima comunicata al Consiglio Provinciale per averne parere.

Per ogni modificazione successiva degli Elenchi delle strade provinciali si osserveranno le medesime formalità.

(2) Le prime quattro strade sono già costruite, tutte le altre sono da costruirsi.

(3) Questa strada che è tutta continuativa (salvo quanto possa il progetto portare di tratti della nazionale da percorrere tra un tronco e l'altro) era dal Consiglio divisa in due, ma le indicazioni delle varie percorrenze sono identiche a quelle stabilite dal Consiglio stesso.

Si pregano i Signori Sindaci di rimandare un esemplare di quest'Elenco colla relazione della pubblicazione a tergo.

(1) Perchè se ne abbia piena conoscenza si riportano i due citati articoli di legge.

Art. 13. Sono provinciali: *a)* Le strade che servono alla più diretta comunicazione fra il Capoluogo di una Provincia e quelli delle provincie limitrofe; *b)* Quelle che dal Capoluogo di una Provincia conducono ai Capoluoghi dei Circondari in cui essa è divisa; *c)* Quelle che collegano i Capoluoghi di Provincia o Circondario coi vicini porti marittimi più importanti; *d)* Quelle che sono riconosciute di molta importanza per le relazioni industriali, commerciali ed agricole della provincia o della maggior parte di essa, purchè facciano capo a ferrovie, a strade nazionali, od almeno ad un Capoluogo di Circondario della stessa o di altra Provincia.

Art. 14. I Consigli provinciali deliberano entro un anno dalla pubblicazione della presente legge sulla classificazione delle strade provinciali comprese nelle rispettive provincie, e ne formano quindi l'*Elenco il quale dovrà essere pubblicato in tutti i Comuni della Provincia.* --- L'approvazione definitiva di quest'Elenco, promossa dopo un mese dalla pub-

rere

quelle

(4) S

Caro Aspromonte

Non prima d'ieri ho ricevuto la tua
lettera del 27 del mese. Come per
me un tuo amico.

Ti ringrazio della tua raccomandazione
nei quali ^{potrebbero} siano rimasti in fretta
tuo. - Se ti partiste in questa infelice
potta fra le persone, subiremo la dura
legge dei nostri avversari che sono po-
tenti, perché disciplinati. Il partito degli
onesti liberali è debole perché poco nu-
meroso ed indisciplinato.

Spesso da Saraghetto anche costì come
sei stato eletto in Sardegna.

Se i tuoi amici politici volessero sanno
che favoriscono la mia candidatura, potrei
ben farli in giustizia nelle doppie alle-
zioni che si faranno - Nella camera
non sarò mai un militare che

non sarò mai un militare che
siederò nei vostri stalli, perché non
sarà guarnire militare che vorrà ri-
schiare il suo impiego per fare opposi-
zione al governo. So solo un trono in con-

divisione indipendente e perciò potrei epi-
scopale alla fine. - Lo ha fatto e
se vuole alla fine. - Lo ha fatto e
lo ha fatto mai. - Lo ha fatto e
e su altri come io fontedoro - sulla
copia di guerra? - Preparare dunque ai tuoi

amiche. - Quanto a me, qui discorrerò
di un oggetto che per il pubblico e che
vorrebbe fare un po' di rumore, ed
assendo per titolo. Dove
si va? E

rispetto sacro che si era al tempo

del demostro pure

scrittura per il tempo di

scrittura di

di 7, 2. p.

Cariissimo amico.

Ti ho scritto il giorno stesso della
tua partenza di qui, deceduto ch'era
stato più volte per venirti, ma
invano, e che desiderava d'esserti
compagno nella camera; ma
potesti parer a Carbonetti.
Però oggi legge nei giornali che
son portate deputate nel Collegio
di Fragolino dal partito moderato
e che si dichiarano indipendenti.
Le virtù di vero e me non dispiace
d'essere portate dal detto partito per
chi le rispetta per essere eletto
io la considero maggior fra i moderati.
E poiché essi dicono che
il deputato non essere indipendente,
io ora non risentasi eletto non
mi sentirei obbligato con alcun
partito. Tu però conosci che
il mio programma è riduce,
come il tuo, a due parole, che
~~quasi sempre si ripetono~~ non ho
bisogno qui di ripetere. - Fa ben
che, tuoi amici non si
approssimano alla mia

elezioni e rispondere.
Sono stato a stringere la mano a
Garribaldi.

Wm. Lloyd Garrison

Carijumo Amico

Il deputato Del Rio mi ha recato una
tua carissima del 12 del corrente mese
di poco Guatterio, l'è un pochissimo
cospiratore; l'ho conosciuto qui
nel 1839, e poco manco che non gli
avesti fatto un brutto complimento.
La insegna ed infame guerra su-
pitatami da Torino. Guatterio,
Tu qui da Guatterio, da un certo
Campi, dal vile Belletti, dal vilipen-
no Gallenga, tutto degno Carnaille
mi è stata infine pagata la pen-
sione, ma il governo ha fatto co-
me il cattivo pagatore, non sto-
gliato, a mio onore, sulla cifra
di più di $\frac{2}{3}$ in suo favore.
Lo restero qui finchè la mia so-
lute me lo permetterà, ma debbo
dirti che qui non c'è né vita
sociale né vita politica.
Ho corrisposto un piccolo mio lavoro,
che porta per titolo = Considerazio-
ni politiche - militari sull'Esercito

Italiano Custora: ed è una vera
requisitoria sugli errori e volgarità
litari ~~che~~ sulla battaglia di Custora
dimostra che, senza la libertà non
si può sviluppare l'istruzione ed l'in-
telligenza delle masse; senza l'istru-
zione l'intelligenza non si gua-
dagna ^{no} la battaglia, e che per eserci-
ordinato attivo esercito e mandato
d'istruzione ed d'intelligenza si è
avuto Custora. E facendomi ^{giur}
innanzi ^{rispondo} all'osservazione, cioè che
la critique è difficile, anzi l'art est
difficile, ^{vedendo} far vedere quello che io avrei
fatto per l'ordinamento dell'esercito
e per Custora. Ved dunque che
l'argomento è importantissimo.
Ma chi ti legge? E poi c'è la
cospirazione del silenzio, ed intanto
io mi farei dei nemici. Fuso dunque
la ragione perché non mi sono
deciso ancora a pubblicarlo. E se
formerebbe un opuscolo di 60 in
70 pagine di stampa. Se i
giornali m'incoraggiassero, forse
mi deciderei a pubblicarlo.

Stano stano e amami
Firenze 14 76
Via dell'Aloro 19.8 Al tuo ag
1° piano G. M. M.

Parigi 14 luglio
1792 rub. & p.
voti

Cariissimo Amico

Ho scritto al maggior Cappelli
che rimova ~~questo~~ ^{intendi} n. 25 suggerendo
Artuti, perché ti desse l'esempio
e del mio progetto, che ti è
dovuto. Ma non conoendo il tuo
indirizzo è d'uopo che tu lo carichi
dirigendolo a Cappelli, che è stato
per leggerlo avverti che è stato
scritto in feb. quando fra Austria
& Prussia si era semplicemente
tuo intelligenza, ma non ti vede
in punto all'quero fra i codeste
nel marzoni sorelle

Ho letto il rapporto di Lamarmora;
io gli farò il proscritto sullo stesso tuo
rapporto. Loro significa, che valore
ha lo stesso pretesto che gli altri
si che si supponeva nella rivoltina
tra dell'Asia. Ma non invece nella
vita? Invece, signora, gli altri
Lamarmora che, avendo gli altri
la testa di parte di leguajo e di

ma la causa dei liberi, il
comitato della Unione ha per
riverentemente, al W. H. R. H. H. H.
l'ordine di interferire - Oh! fratello
proprio la questione della indipendenza
nazionale, che' il sentimento pa-
triotico della nazione ha am-
morato quello della libertà.
Quando non avremo più da pen-
sare a decegnare il popolo, pen-
sare al popolo e solo al popolo ed
alla libertà, ti giuro che mentre nei
la vita politica non è stato
re della prima gioventù.
Fammi il piacere di confermarmi
una volta il lavoro che è
tempo perché ti risbrighi il
affare dello in perpino
sono quasi che è stato deciso
e non ancora è liquidato
do non affranco le due lettere, per
che mi si affidava che il deputato
avete la poter gratij.
Qui corre voce che il deputato abbia
abbandonato il partito per unire si
nuovo l'accordo con la fratellanza e
popolo non è aff.
G. M.

Caro Amico

Io non ho mai dubitato del coraggio
 dell'italiano, ma l'esercito l'è una
 macchina, che non agisce che quan-
 do il manichino è intelligente. È
 semplice dunque, quello che logico-
 mente doveva succedere, perché in
 l'armata non si poteva intendere un
 fatto dell'arte della guerra. In-
 nanti di la qua questa città per essere
 al quartier generale del V. C., Petrucci
 venne a vedermi per conoscere quel-
 che io mi pensavo intorno alla guer-
 ra, e di ciò gli dimostrai che, viziosa
 era la base d'operazione della sua
 manovra, viziosa la disposizione
 delle truppe, che l'istruimento non avrebbe
 potuto né muoversi né evolvere
 se non con 70 m. uomini, che Garibaldi
 si sarebbe stato impossibilitato ad agire
 efficientemente, perché non appoggiato
 dall'esercito francese. Ma Petrucci
 giunto al quartier generale fu convin-
 to da quei signori e scrisse che tutto
 era perfetto! — Ci sarebbe da scrivere
 un volume per dimostrare ed enume-
 rare tutti gli errori commessi.

Da questo stato maggiore, ma voglio
avere mantenute alcune, che cadono sotto
questi anche di chi non è militare
1.° l'esercito diviso in due parti distinte
fra di loro: quello del Nord della Svezia del
nord, e quello di liadini. Destinato
ad attaccare Novigo sulla dritta dell'Adige,
e ad attaccare le due restanti separate dunque
ge. Questi due eserciti separati dunque
del Nord, e del Sud potevano essere
ciascuno attaccato separatamente dal grosso
dell'esercito austriaco, che restava presso della
linea del ferro di Vienna, o Verona, o Novigo
o Venezia, o Padova o Vicenza, e non poter
occorrere sul punto minacciato del suo
quadro laterale; 2.° l'esercito di codesti due
eserciti era obbligato a dare od accettare
battaglia avvenendo alle spalle ed in proprio
ritiro, o in caso di rovescio. 3.° Tutto l'eser-
cito quantunque diviso in superior e inferior, per
nemico, divenendo questo inferior, per
che distribuito sull'estremo linea
da Paphia, passava per Mantova, Novigo,
Vologno, Sesto, Curtatone, Ferrara, Novigo,
Vologno, mentre il nemico occupava la
costa linea di Verona, Mantova, Vicenza,
Padova, Novigo, la quale linea era poi
rep. brevissima per le linee ferrate che
la intersecano; 4.° Il disegno di guerra era
d'investire coll'ala sinistra Paphia, ed
centro forzare il passaggio dell'Adige sopra
corrente di Segnano, intercettare le comu-
nicazioni di Vicenza con Verona e con
Novigo quindi i due eserciti del Nord e
liadini dopo che questi avessero

superato il campo trincerato di Novigo. L'ad-
versario è viscosissimo, e per di più ha do-
vuto anche sviluppare molti principii
di strategia. Mi limiterò soltanto a taluni
indagini, che potranno tutti inter-
pretarsi. È indipendente questa operazione in se
stessa una piogge, o scabbato di campagna,
quando per si ha sufficientemente un
vastissimo campo trincerato come Verona
dove il nemico può concentrare tutta
le sue forze, e l'è follia forzare il passag-
gio dell'Adige con una parte soltanto
dell'esercito, quando si ha il nemico
alle spalle fornito di forti punti d'op-
poggio fortificati, quando si ha sufficientemente
e sinistra Verona e sul destro legua-
re e Mantova, e quando superate la
reg. si può essere attaccato dall'esercito
nemico lungo campo di ritirata.
È finalmente il disegno di guerra il topico
vasto ed ardito per eseguire tutto ad
un tempo; 5.° Il disegno di guerra non era proprio
vasto disegno di guerra, in fatti Durando, che
nata al fine, in fatti Durando, che
dovea investire Paphia, e disporre an-
damenti e perfino del campo di Verona
e dividere le sue genti. Tutte due rive
del principio avremmo dovuto essere il
più forte, e invece era il più debole,
non avendo che le divisioni, il che
nell'1.° periodo dell'attacco non avrebbe
incontrato nemici, e l'era coperto
alle ali di Durando e di liadini,
dove però, e per il più debole, e in
vece per il più forte, avendo 7 divisioni
liadini per che aveva a raggiungere

uno scopo secondario e subordinato a ^{quel} suo
scopo primario, e con 75 mila uomini, forza
impossibile a sviluppare sul ristretto
spazio dell'area, e del basso Po e del
terreno paludoso, e frastagliato e inter-
secato da fiumi e canali. E durante
il più lungo tempo non poteva giungere
a pure aiutare in lacerazioni e standi il
potrebbe potuto soccorrerlo - l'ammiraglio
spesso incapace. ^{Adunque} D'idea di un disegno di
guerra ho ripetuto, ^{Adunque} ma più volte
gli errori commessi da Carlo Alberto.
Cosa ora ne si fare? Evidente in succo
le mie idee, si appaia un corpo d'osservazio-
ne a Bologna per correre Firenze e minac-
ciare di guerra il Po. 2.° Costruire una doppia
testa di ponte a Goito, ^{per} fortificarla bene
del Po e ^{destinata} del corpo d'armato di 30
per questi due punti. 3.° Lasciar un corpo
di riserva fra Cremona e Viadana, 4.° Au-
mentare i volontari e spingerli alle
frontiere del Tirolo; 5.° Accanto delle forze,
120 mila uomini, occupare le batture
di Sommacampagna, Sona, Lugana, ma
venti ecc. ed investire Peschiera per
quindi intraprendere l'Aspero - Però
queste operazioni debbono essere fatte succe-
ssivamente. Primamente bisogna che si prepa-
ri tutti i punti sul basso Reno, e
finché non si ha costruito la doppia testa
del Po a Goito e fortificata la linea del
l'Orone e proprio esegua il passaggio del
fiume sotto Peschiera ed occupi la posizione
di innanzi Verona. Però questo è un
rischio dopo lo scacco sofferto, mentre
il mio disegno di guerra che io allena
col mio gruppo e tutto a fatto rivero

l'oro di questi

Dai bullettini della guerra, che
sono in telegiornali e compresi nella
si può arguire sui i progetti dello
Stato maggiore del Re ma dai
movimenti delle truppe io credo
d'indovinarli e d'aspettarli.
L'operato è ~~diviso~~ in tre parti:
l'ala sinistra comandata da Duran
lo è destinato all'investimento di
Syracusa sulle due rive del mar
cio il centro comandato dal Re e
il gruppo dei corpi di La Romana e
Durando Lucchiani è destinato
l'oggi con tutta sua milizia a
rendere quella sinistra di formare il
passaggio dell'Arge e tagliare la
comunicazione con Siracusa. La
destra comandata da Halberdier deve
formare il passaggio dell'Arge e quindi
dell'Arge occupare Siracusa e
per la riva sinistra dell'Arge
contribuire all'attacco di Nerone

lo stesso piano riflettissimo e ripro-
sistimo è degno di honorarvoci
già i primi, buttellini dell'at-
to di Durando dimostrano la fine
della battaglia. Francia 1771
che le mie previsioni han
disperato, ma le per rispetto
più ovvio fa leggere la fine
sente mia in tutti i miei
come dividere l'attacco in tre
punti, lo lontano fra di loro?
come lasciare l'ala sinistra
affatto scoperta? Come poter
in un'ora, o due, o tre
tempo, e strappare sotto l'occhio
no? Come combattere di loro
vinto con l'ordine, il quale
di loro sud' un terreno di
fiora e forte movimento 70 mila
uomini, in faccia a campo
trincerato di Rovigo, fra le
pietre di hegugno e l'area
e la posizione punti di
vicino? Potrei tener

in un dieci fogli d'osservazioni
spero che il risultato della
battaglia sarà favorevole alla
armi nostre e che io sarò
tutto. ma se sarò ragione
per poter salvare l'onore
e la fortuna d'Italia

Ho letto il tuo
il mio oggetto.

Quanto al rispetto
della Venezia?

Domani 25 giugno
8h del mattino
172 via de Rivoli

Come mai tu non hai ricevuto il mio
opuscolo? Ecco la storia disprezzata di
esso - Quando il governo decretò il disar-
mo io scrivevo contro tal regolamento mi-
suro, ed opponevo che l'Italia ha mezzi
sufficienti per far la guerra se sola contro
l'Austria; e che il metodo di guerra
di sequenza, di opposizione all'impetante
dei volontari era di questa sorta, che
partiva per titolo Guerra per riscatto
della Venezia, ne facevo. Sono alla
società dei Reduci napoletani. Prede
ci la facevano man mano lentamente
sicché l'opera giusta comparve quando
invece del disarmo si armava. Amici
del governo consigliarono allora a
preziosi di non pubblicarlo, ed essi ubbi-
dirono. Quando poi il governo sospese
gli arruolamenti dei volontari, i Redu-
ci disperanti temerò di metter fuori
il mio opuscolo ~~come~~ come lo
avvertirono. Ed io rimisi loro una
nota delle persone alle quali se ne
dava che fosse loro data a chiunque in
esemplari; fra queste tenevi fra
i preziosi. Loro abbino poi fatto il
preziosi, ed io non tu potresti chiedere
se la tua copia che ti spetta al
maggior Silverio Cappelli. Se
io non avessi dovuto mandare. Però dal
Silverio dello stampo ^{mi presento} ~~che~~ che il mio
opuscolo sia rimasto sepolto. Che

voci che io ti dia, tutto mi va a
traverso. Non importa ci son rap-
portati a tutto.

rimani sempre

Parigi 3 luglio 1792
1792 un de Rivoli

Io non aprano le lettere, perbi-
mi hanno appreso che Reginald
avete la posta franco. In caso
contrario faranno sapere

Parigi: 8. Settembre
1792 nuovo di Rivol.

Si manda per la quarta volta il
mio opuscolo. Fortemente leggendo
l'indignus et Direction des Peuples
e l'Italia, giornale benemerito
saremmo tentennato - Scrivere
per la storia dei dolori fatti me-
sarebbe cosa imprudente ed ogni
inutile: la stampa liberale è venuta
ta al governo di Firenze e quella rea-
zionaria mi è nemica. Non ved-
te che il mio opuscolo quasi tutto
scritto con grande modestia come
è stato qui suffocato? Del resto spe-
ro che in Italia il mio opuscolo avrà
fatto chiaro alle persone intelligenti la
causa della mia disgrazia e che la mia
lettera che apparirà fra giorni nel
giornale di la Repubblica farà ancora
più manifesta la perfidia di cui
io sono stato vittima. Fanno l'annun-
zio di pubblica lettura del giornale nel
facile impero nei giornali tuoi amici
la mia lettera del 19 novembre 1844 che io
feci pubblicare nel Sicco e quella
e risposta di me stesso alla Repubblica
che non posso troppo ritenere a riprova

degli intrighi della Spagna e quindi dei
Napoli, per via Vittorio E. ci ha preso
gran parte. ciò lo fa da un testimone
dei disegni fatti in questo campo
con Carou. Si è trovato il pretesto che
io non avevo voluto obbedire agli ordini
di Torino e mandare le truppe a occupare
il Canton; ordina le schiere a occupare
lo stesso dovere obbedire, perché non era
nazione della autorità militare, e per
che lo stesso governo della Spagna mi
giurava di non fare conto. Turpi
gelosi, beffati, vigliacchi e soggetti
per le ragioni che mi hanno rovinato.
Sicché ho avuto il dolore di veder in
poco miei paesi privati e l'altro
generale Deputato quasi Lafayette
tutto quello stesso generale che ripeteva
di far lo stesso a Milano nel 1848, impetuoso
ma di quel tipo bombardava Palermo, e
resava dalla canonella di Palermo prepedu
to da Turchiaroli per far un erita
d'aver rimproverato di far parte dell'opera
Napolitano Lombardi con... Di lì copio foglio
diस्ता in Venezia per stappare contro
me a conto di governo Veneziano ed inter
to esautorato dai Napoletani; solo stato
nominato Senatore e deputato di più del

l'opera, e bene a maggior l'ordine di far il
oggi è diventato il... napoletani che fa
seva la fine dell'impugnazione napoletana
a far il... di... che riceve
viva per un... di...
poi Wargente, Scavelli e tanti altri e
ignoranti che sotto far l'Italia, e io
chiaro e giustificarmi in favore dell'Italia
il giorno che mi fu fatto... e la
regno... mi riprendo...
ammontato... un uomo generoso
per...
tante speranze morali? Propongo...
che la vita...
Di... a...
M...
G...

Cariissimo Giuseppe

Mi dispiace di saperlo sempre un
malato, e spero non voglio affli-
gerti coll'interrompere le tue cose
politiche, che vanno male ma
male appai. Ho son giunto in
questa città fin dal 29 del prope,
mo proprio me stesso non par-
dono a me, alloggiato alla ho-
ca della Luna. Lass con molto
piacere che io potessi abbracciarti
qua - Ho visto Victor, che incontro
darsi mi si è gettato al collo, dicen-
domi che, mai aveva dimandato il
suo articolo Superior. Ho par-
ato che questo libro non mi confaccia
molto, perché son già due giorni
che mi è ritornato il dolore di petto,
che da quasi sei mesi ero sempre
E' probabile dunque che non avendo qui
nulla da fare potrei per ora
ritornare a Parigi ove ho molti

amici che ^{mi} amano e mi stimano ed
veit ch'io non m'infavorevole. Se
in mezzo a tanta rovina l'opera
mia fosse richiesta la sarei ben
volontieri ma in contrario di
persona umiliante e stornare
gen ozioso - E poi quei pochi che
ho visti Montebelluna, Tommajese,
Ferrari e altri li ho trovati molto
scontentati. figurati che Tommajese
ho dice che si vergognerebbe di
recarsi a Venezia sopra vilmente
seguir tutta l'orgia quasi seguita
de' loro officieri - Loro dunque
la tua salute ed amore

Firenze 1800

Locanda della Luna
Via della Condotta

Caro Asproni

Il tuo caro amico Valerio è riverito
nato compagno di Gallenga e del
marchese Guatterio. Questi me
hanno commesso ingiuria
e calunnie su me e l'armata
Napoleone, e con l'ultima articolo
pubblicato nel Journal ingiurano
i Napoletani, fanno odiosi par
rolli fra Romagnoli e Tosca
ni, esaltano il genio di megalopo
e dicono che io ho demoralizzato
to, disorganizzato e rovinato
l'armata Napoleone, e ho dissipato
20 mila uomini di 10 mila
che comandavo - Ed è loro
che Valerio ha il coraggio
o meglio l'impudenza di

riprodurre nel fatto di inguila
e colunnio articolo - So poter
rispondere e dire che un giornale
che ti rispetta non dovrebbe pubblicare
un paper colunnio e che
io preferisco a entrare in ligua
con i giornali che hanno pubblicat
con i loro compagni.
nel Times e con loro compagni
ma dal meglio rispondere
che volentieri per privare ciò per
metterli in guardia e forte
conferma che Valerio se non
è un semplice di simili paper
è almeno un gran mendace
me

Wm. H.
G. W.